

# Rivista Critica

## del Socialismo

### SOMMARIO:

I. — <u>Il nostro bilancio morale</u> . . . . .	LA RIVISTA	pag. 961
II. — <u>Socialismo e Democrazia</u> — Conclusione sulla faccenda Dreyfus . . . . .	G. SOREL	» 964
III. — <u>Questioni di attualità:</u> Organizzazione dei Servizi Pubblici — Il Ministero della P. I. (II.) . . . . .	G. SIGNORINI	» 981
Appunti sul Progetto dei recidivi . . . . .	SPECTATOR	» 986
Ancora per un Programma dei Partiti Popolari . . . . .	GIUNIO	» 988
IV. — <u>Inchiesta sul Socialismo</u> Il Metodo nel " Capitale „ di K. Marx . . . . .	E. LEONE	» 993
V. — <u>Sociologia</u> La funzione dell'uomo politico (II.) . . . . .	G. GAMBAROTTA	» 1005
IV. — <u>Psicologia</u> Piacere e dolore — Loro gradazioni e trasformazioni	S. MERLINO	» 1017
IIIV. — <u>Cronaca Socialista</u> Il Congresso di Annover — Il Congresso Socialista francese . . . . .		» 1028
VIII. — <u>Rivista dei Periodici e Bibliografia</u> G. CAIVANO — A. D. BANCEL — S. MERLINO — E. LONGOBARDI . . . . .		» 1040

ROMA

Via Foro Traiano, 25

#### Prezzo del Fascicolo

Italia . . . . . L. 1—

Estero. . . . . » 1,25

# Ai lettori e ai collaboratori

Col presente fascicolo viene completato il 2.<sup>o</sup> volume (luglio-dicembre 1899) della *Rivista Critica del Socialismo*.

Noi  
forze, l'  
fin dall'in  
della loro  
valido ai

Ring  
e stranieri  
pubblicaz  
posto all'  
problemi

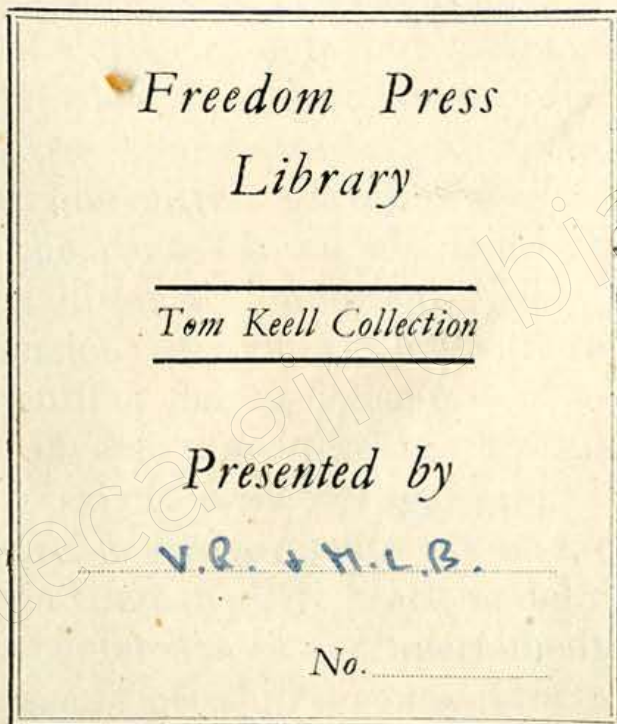
Grat  
nostra pu  
trine o e  
ciavano l  
sono stati

Noi  
allo studi

smo è chiamato a risolvere.

E perchè la forma della pubblicazione risponda meglio al suo contenuto, alla Rivista mensile succederà una pubblicazione settimanale, popolare, che tratterà esclusivamente argomenti di attualità.

Con apposita Circolare saranno indicate le modalità di questa nuova pubblicazione, alla quale confidiamo che non verrà meno l'appoggio de' nostri amici lettori.



nostre  
vullero  
morarci  
te del  
stra.

ostrani  
nostra  
no im-  
dio dei

li della  
ne dot-  
intral-  
alismo,  
i fatto.  
amente  
Sociali-

## Il nostro bilancio morale

---

Quando, or fa un anno, noi iniziammo la presente pubblicazione, duravano ancora gli effetti della reazione in Italia, e la stampa periodica socialista, ad eccezione dell'organo quotidiano del partito, era stata ridotta al silenzio.

Noi volemmo rompere quel silenzio ed offrire ai socialisti tutti una tribuna, dalla quale essi potessero riprendere la propaganda dei loro principii.

Non ci collocammo però nel campo chiuso delle teorie tradizionali del partito. Reclamammo per noi — e riconoscemmo ai nostri collaboratori — la più ampia libertà di discussione. E, per parte nostra, cercammo di uscire dalle formole convenzionali e di cogliere il Socialismo nelle sue linee fondamentali, nei suoi momenti essenziali, di riporre allo studio problemi che erano stati trascurati, di approfondirne altri, di perfezionare in una parola la concezione del Socialismo.

L'opera nostra — lo diciamo senza orgoglio, ma ancora senza falsa modestia — non è stata vana.

Le invettive, le sorde calunnie, la cospirazione del silenzio, il boicottaggio non hanno potuto impedire alla verità di farsi strada.

L'anno che ora finisce ha segnato una nuova *departure* nel movimento socialista internazionale perfettamente conforme alle nostre previsioni.

Gli avvenimenti più importanti di esso, per ciò che riguarda il Socialismo, sono stati: la discordia prima, e poi il ravvicinamento, provocati dalla faccenda Dreyfus e dall'avvento del Millerand al potere, fra le varie organizzazioni socialiste di Francia; la polemica sorta in Germania intorno alle cosiddette idee di Bernstein e la solenne discussione che se ne è fatta al Congresso d'Annover; l'alleanza dei partiti popolari in Italia.

L'unione tra partiti socialisti francesi certo non è ancora, a malgrado del voto del Congresso di Parigi, compiuta.

Ma essa è diventata una necessità morale. I socialisti, e soprattutto gli operai socialisti, i rappresentanti dei Sindacati, hanno manifestato ad alta voce la loro intenzione di disfarsi de' capi-partito e relativi stati maggiori; e il partito socialista, che vuol essere rappresentante quasi esclusivamente della classe operaia, deve ascoltare la voce degli operai. Sciogliendosi i partiti per fondersi insieme, è naturale che vengano messe in disparte le dottrine particolari alle varie scuole, a guesdisti, a blanquisti, ad allemanisti ecc. e si integri la concezione del Socialismo, tenendo la mira alle sue rivendicazioni fondamentali. I rappresentanti dei Sindacati operai al Congresso di Parigi hanno reclamato dal partito socialista, che esso si occupi di riforme concrete, di miglioramenti economici più che di quisquiglie politiche: ed è da sperare che anche questo loro desiderio venga appagato.

L'attività del partito socialista è stata recentemente—e non in Francia solamente—troppo esclusivamente rivolta alla politica parlamentare. Oggi essa dev' essere rivolta principalmente alle *opere sociali*, alla costruzione di opere di difesa e di offesa per la maggioranza soggetta contro la minoranza dominante. Tale l'insegnamento che ci vien dalla Francia socialista.

Allo stesso risultato al quale i socialisti francesi sono stati condotti da ragioni pratiche, si avviano i tedeschi per ragioni teoriche.

Noi non siamo bernsteiniani. Accettiamo molte delle premesse dello scrittore tedesco (anzi le avevamo anticipate): non crediamo alla catastrofe, all'accentramento indefinito della ricchezza, all'esclusivismo economico, al modo comune di intendere la lotta di classi; ma non riteniamo possibile la trasformazione pacifica dell'attuale ordinamento capitalistico-oligarchico in un ordinamento democratico-socialistico.

Crediamo che, mentre il Socialismo si diffonde nelle vene del corpo sociale, si prepara una crisi politica (che può avvenire senza concomitante crisi industriale), alla risoluzione della quale è dovere dei socialisti di partecipare non solo con l'energia della mente, ma anche con quella del braccio.

La lotta non si presenta come fu immaginato che dovesse presentarsi: operai da una parte, dall'altra borghesi di tutte le condizioni. Una parte della Borghesia è disposta a far causa comune con la classe operaia: bisogna accettarne il concorso non solo, ma dirigerne le forze all'attuazione del Socialismo. Il quale oramai è più che la bandiera di un partito o di una classe: è l'aspirazione dell'Umanità ad un più alto grado di benessere, di moralità, di civiltà.

L'alleanza conchiusa in Italia tra' Partiti Popolari implica necessariamente l'accettazione da parte de' socialisti di quest'ordine di idee: noi abbiamo sostenuto, e sosteniamo, che questa alleanza non debba limitarsi ai compromessi elettorali, ma debba concretarsi in un Programma comune, per il quale i partiti uniti si proponcano di combattere; non entro il Parlamento soltanto.

..... Queste idee noi siamo venuti esponendo nella *Rivista*. Alcuni hanno temuto che la critica franca e serena che noi

abbiamo fatta delle teorie e de' metodi dei partiti socialisti costituiti potesse nuocere all' Idea Socialista, indebolisse il Socialismo di fronte ai suoi avversarii.

Errore madornale! La forza del Socialismo è tutta nella verità e nella giustizia delle sue rivendicazioni fondamentali: e se attorno a queste si sono abbarbicate teorie e sistemi erroneamente reputati scientifici, la correzione di questi errori non può che accrescer forza al Socialismo, aumentando il numero de' suoi propugnatori e scemando quello dei suoi avversarii.

Vi sono i misoneisti del Socialismo. Ogni novità li spaventa. Ogni idea, che non rientri nelle vecchie formole sembra loro un'eresia.

Sono uomini di poca fede; le verità nuove non cancellano le vecchie, ma le rafforzano: il Socialismo, come ogni cosa che vive, si rinnova continuamente. Sono i suoi peggiori nemici quelli che vorrebbero costringerlo a fossilizzarsi.

*La Rivista*

